



► L'enciclica "Fratelli tutti" di Francesco è una proposta per ricreare legami, affermare la pace, affrontare insieme il futuro

LA VIA DELLA FRATERNITÀ

E il Papa lancia l'allarme contro la "cultura dei muri": dagli egoismi alle manipolazioni

Questa enciclica è il messaggio che papa Francesco lancia a tutto il mondo, consapevole che siamo "Fratelli tutti". Egli traccia una via semplice ed essenziale a noi spaesati, soprattutto dinanzi alla pandemia: la fraternità.

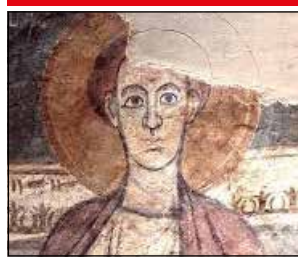
Attraverso questa chiave affronta tutti i grandi problemi del mondo di oggi, compreso quello della politica.

È una proposta globale che egli lancia, centrata sulla fraternità, vista come via per ricreare legami, sanare conflitti, affermare la pace, affrontare insieme il futuro in contrasto con l'individualismo contemporaneo. La Chiesa, di fronte alla realtà di questo tempo non vuole accettare passivamente il mondo qual è: sollecita cattolici e non cattolici, le forze sociali a trasformarlo in una dimensione più umana. L'intento del Papa è «far rinascere un'aspirazione mondiale alla fraternità».

L'enciclica è ampia e tocca tanti temi in otto capitoli: dalle ombre di un mondo chiuso al pensare e generare un mondo aperto, indicando percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite e il dialogo tra le religioni come terreno di fraternità. Papa Francesco si sofferma sulle tante storture dell'epoca contemporanea. Si tratta di problemi globali che esigono azioni globali, sottolinea il Papa, lanciando l'allarme anche contro una "cultura dei muri".

(continua a pag. 4)

Mariano Imperato



I martiri di Pozzuoli sepolti sul Cigliano

Risponda l'ipotesi del sito della chiesa di Santo Stefano nel "Pretorio di Falcidio" riutilizzato come cimitero

Pag. 10



Gli scritti di Giancarlo un esempio per i giovani

L'Odg della Campania ricorda il cronista ucciso 35 anni fa per le scottanti inchieste sui rapporti camorra-politica

Pag. 11

Pianura e il Giubileo dei Vocazionisti

Arriva la canonizzazione di don Giustino e la parrocchia di san Giorgio Martire chiede aiuto per il restauro del santuario della "Piccola Lourdes" dei Campi Flegrei

pagg. 2 e 3

L'augurio del vescovo Pascarella al presbitero Mariano Amirante: gioia di evangelizzare

«La natura comunionale del sacerdozio»

Un nuovo sacerdote per la Chiesa di Pozzuoli: Mariano Amirante è stato ordinato presbitero dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella. Il giovane sacerdote, come sottolineato dal presule, ha compiuto un "lungo percorso", «in cui, aiutato dai suoi educatori, ha compiuto un serio discernimento, rendendo più solide le motivazioni della risposta alla chiamata del Signore, ad essere suo "ministro"». Durante l'omelia, monsignor Pascarella ha espresso un augurio, invitando tutto il presbitero alla fraternità, mettendo in risalto la "natura comunionale del sacerdozio", richiamata da san Giovanni Paolo II.

«Per tutta la comunità diocesana, soprattutto per il presbitero, è un giorno di festa. Mariano, sia uomo di dialogo e di comunione, operatore di pace, costruttore di unità nel presbitero e nella comunità parrocchiale e non dimenticare mai che se vuoi esserlo, devi percorrere la via della croce, pronto ad essere crocifisso come il tuo unico Maestro e unico Signore. Con la vita e con le parole il prete è chiamato ad aiutare le persone che gli sono affidate ad essere discepoli di Gesù, che ha come primo passo l'incontro con Lui. È dalla bellezza dell'incontro con Lui che nasce la gioia di evangelizzare».

(continua a pag. 5)

Carlo Lettieri

L'impegno quotidiano della parrocchia di san Giorgio in attesa della canonizzazione del beato Russolillo



I parroci della chiesa di san Giorgio martire di Pianura assumono su di loro la responsabilità della comunità dei fedeli e quella della custodia dei luoghi che ospitarono il loro illustre predecessore, don Giustino Russolillo. Il beato fu parroco della "chiesa madre" dal 1920 al 1955 e abitò la canonica posta di fronte all'edificio religioso. In questi mesi la comunità Vocazionista diffusa nel mondo sta vivendo un periodo di grazia: il centenario della fondazione della loro Congregazione con il Giubileo 2020-2021. Il

18 ottobre dell'anno scorso è stato ricordato il giorno dell'anniversario della fondazione della Società delle Divine Vocazioni e il 2 ottobre 2021 sarà il giorno dell'anniversario della fondazione del ramo femminile. Intanto i fedeli attendono l'ultimo atto, la firma del Pontefice per la canonizzazione del fondatore. Un momento particolare quindi per i luoghi che videro agire l'Apostolo delle Vocazioni. Padre Giuseppe Pugliese è da due anni parroco della chiesa di san Giorgio ed è superiore della comunità sacerdotale che vive

nell'antica canonica. Don Giuseppe mostra con orgoglio la stanza che ospitò don Giustino. Si tratta di una piccola esposizione, una sede distaccata del Museo ospitato nel vicino Vocazionario. Nello spazio sono visibili paramenti sacri, oggetti liturgici e personali del beato. In un'altra stanza sono conservate alcune sedie del '700 che un tempo facevano parte del corredo della parrocchia. Le sedie furono utilizzate, insieme ad un calice appartenuto a don Giustino, il 12 novembre del 1990 per la celebrazione Eucaristica a Monterusciello presieduta da san Giovanni Paolo II in visita pastorale alla diocesi di Pozzuoli. In tutti gli spazi della canonica sono esposte foto antiche di Pianura e immagini di don Giustino provenienti dalla collezione di Gianni Palmers. Lo spazio che oggi è adibito a mensa è il luogo in cui don Giustino fondò il primo Vocazionario proprio quel 18 ottobre del 1920. «Don Giustino rientra sempre nelle nostre omelie e la sua vita è ricca di storie ed esempi - spiega padre Giuseppe - il

suo impegno era vasto e indubbiamente toccava molti aspetti religiosi, culturali e sociali». La parrocchia è parte integrante del quartiere e affronta quotidianamente i problemi della popolazione nonostante i pochi spazi a disposizione, essendo la chiesa un edificio antico. I problemi della comunità? «Povertà, disoccupazione e ignoranza - dice il sacerdote - In tanti si rivolgono alla parrocchia per avere degli aiuti e noi, per quanto sia possibile, non ci tiriamo indietro. Conosco Pianura da quando ero ragazzo ma per un sacerdote credo sia necessario il contatto con la gente. Per questo motivo uso poco l'auto, preferisco percorrere a piedi le nostre strade e cerco di parlare con chiunque. Spesso anche osservare può aiutare a capire. So bene che qui c'è un grande e ormai consolidato problema legato alla criminalità, allo spaccio e al consumo di droga. Contro questo male credo che non ci sia testo migliore del Vangelo: annunciando il Signore si annuncia anche la liberazione dell'uomo».

Tra settembre e ottobre tutte le date di don Giustino

Le congregazioni vocazioniste, istituite dal beato don Giustino Russolillo, festeggiano il centenario della loro fondazione con un Giubileo della durata di due anni: partito il 18 ottobre 2019 (per ricordare la fondazione della "Società delle Divine Vocazioni", conosciuta anche come "Vocazionisti", avvenuta il 18 ottobre 1920), si concluderà il 2 ottobre 2021, data di costituzione delle "Vocazioniste", avvenuta appunto il 2 ottobre 1921.

Ecco, dal sito www.vocazionisti.net, un chiarimento sulle date del suo insediamento a Pianura.

Il sacerdote, infatti, al termine del servizio militare, stava per trasferirsi a Troia, in Puglia, ma una serie di circostanze lo portò a Pianura: il nuovo amministratore apostolico della diocesi di Pozzuoli, monsignor Pasquale Ragosta, gli chiese «di fare in diocesi ciò che avrebbe voluto fare altrove e lo invitò a concorrere per il beneficio della parrocchia S. Giorgio Martire a Pianura, rimasta vacante per la morte improvvisa del parroco. D. Giustino accettò la nomina a parroco e il 20 settembre 1920, settimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, prendeva ufficialmente possesso della parrocchia. Con il permesso del Vescovo e l'appoggio del Vicario Generale, senza perdere tempo, il 18 ottobre 1920 nei locali della casa canonica di Pianura cominciò la vita comune dei ragazzi di D. Giustino. La Congregazione considera il 20 settembre 1913, giorno in cui D. Giustino emise il voto di carità e il voto di fondare la Congregazione, come il suo natale coram Domino e il 18 ottobre 1920 la sua nascita sulla terra».

SEGNIDEI TEMPI -
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXV - n. 11 - novembre 2020

Direttore Responsabile: Salvatore Manna

Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio

Collaborano: Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Ilaria D'Alessandro, Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio

Foto: Redazione Sdt

Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA

Amministrazione: coop. Ifòs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:

Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)

Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli

telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Il santuario di Pianura fu voluto dal vocazionista Scotto di Luzio che così realizzò una profezia di don Giustino

Una Piccola Lourdes sotto ai Camaldoli

Il parroco padre Pugliese: «È un punto di riferimento spirituale non solo per il quartiere»

C'è un santuario affidato ai sacerdoti della parrocchia di san Giorgio martire: è la "Piccola Lourdes" dei Campi Flegrei. Si trova nella parte alta del popoloso quartiere di Pianura, su uno dei versanti della "montagna" dei Camaldoli. Di recente il parroco, padre Giuseppe Pugliese, ha chiesto alla comunità di recuperare il luogo per renderlo di nuovo accogliente ai fedeli. «Celebriamo qui anche a causa del covid - spiega il sacerdote vocazionista - perché abbiamo uno spazio all'aria aperta che non abbiamo nella chiesa parrocchiale. Da quassù, quando sono sull'altare, vedo il Vocazionario che rappresenta il segno tangibile della comunità Vocazionista nel quartiere. E come fece don Giustino chiedendo l'aiuto per la costruzione dell'edificio, anche oggi chiediamo il sostegno di quanti vogliono aiutarci per ripristinare questo santuario». Il complesso - a cui si accede percorrendo la strada che da piazza san Giorgio attraversa l'antico inse-



dimento contadino - fu costruito anche grazie al boom dell'edilizia - prevalentemente abusiva - del quartiere. Il luogo fu ispirato da don Giustino Russolillo. Secondo le testimonianze il beato, salendo sulla collina per celebrare nella cappella di sant'Antonio Abate, si soffermava nel luogo e più volte aveva confidato ai suoi collaboratori che lì un giorno ci sarebbe stato un luogo dedicato alla Madonna. A realizzare la profezia di don Giustino fu padre Giuseppe Scotto di Luzio, originario di Cappella. Il parroco fu ispirato durante un viaggio a Lourdes.

L'allievo di don Giustino colse l'occasione quando i coniugi Giorgio e Raffaelina Di Vicino donarono il luogo alla Congregazione.

Nel 1982 iniziarono i lavori con la benedizione di padre Raffaele Castiglione, padre generale. Padre Giuseppe Scotto chiese aiuto alla comunità nella raccolta dei fondi e si impegnò economicamente in prima persona. Ottenne che i pianuresi collaborassero alla costruzione: ognuno secondo le proprie possibilità. Chi non aveva nulla da dare poteva offrire giornate di lavoro. La grotta è simile a quella delle appa-

rizioni di Lourdes e al suo interno sono conservate delle pietre provenienti dal santuario francese. Terminata la costruzione il luogo in poco tempo divenne un punto di riferimento spirituale a carattere regionale. Ogni 11 del mese (l'11 febbraio del 1858 l'Immacolata Concezione apparve a Bernardette) partiva una processione dalla chiesa di san Giorgio in direzione del piccolo tempio e si celebrava, a qualsiasi condizione, anche sotto la pioggia.

Da qui l'idea di realizzare un luogo chiuso, anche per proteggere i tanti ammalati che vi si recavano. Il nuovo edificio fu benedetto da monsignor Salvatore Sorrentino, vescovo di Pozzuoli, il 16 dicembre del 1991. Il 31 maggio del 2001 il successore, monsignor Silvio Padoin, elevò la chiesa di santa Maria della Perpetua Visitazione in "Santuario". Nel 2009 padre Giuseppe, all'età di 76 anni, lascia questo mondo e ora i suoi resti mortali sono custoditi all'interno della chiesa.

Mastri muratori e tanti semplici cittadini per realizzare insieme la grotta del culto

Nei mesi estivi la Piccola Lourdes è diventato un piccolo cantiere. Uno dei "mastri" che coordina il lavoro dei volontari ha già lavorato qui quando il santuario è stato costruito agli inizi degli anni '80. Racconta del grande impegno che dimostrarono i fedeli. Non vuole rivelare il suo nome. «Sono uno dei tanti che fa parte di questa comunità», dice.

E racconta: «questo santuario è stato costruito dai pianuresi. Arrivavano qui camion di ferro, cemento, mattoni. C'era chi portava un sacchetto di calce o chi donava la sua giornata di lavoro.

E c'era chi portava pizze, vino e acqua per noi che stavamo lavorando. È stato un periodo bellissimo. Quando sono qui guardo ancora con ammirazione il lavoro che svolsero i maestri muratori che hanno riprodotto le rocce di Lourdes. È stato il mastro Antonio Vivenzio con l'aiuto di suo fratello Giovanni a creare questo spettacolo». Le pietre sembrano eguali e si inseriscono perfettamente nell'ambiente. I maestri hanno sagomato la grotta guardando le foto del luogo dell'apparizione della Madonna.

Ogni luogo di spiritualità ha delle storie da raccontare. I muratori indicano la statua della Madonna che è conservata, proprio come a Lourdes, in un'apertura della roccia. Alcuni di loro ricordano che negli anni '80 e '90 i tossicodipendenti che facevano voto di smettere lanciavano l'ultima siringa ai piedi della Madonna e quindi, quando bisognava pulire la statua bisognava fare attenzione ai molti aghi. Sono in molti i volontari, di tutte le età, che hanno ricordi legati a questa devozione. E ancora oggi capita che arrivi un'auto che distribuisce pizze, crostate e caffè. E si mangia e si chiacchiera tutti insieme ai piedi della Madre.

La "stazione dei vocazionisti"



La stazione della Circumflegrea a Pianura è intitolata ora al beato don Giustino Russolillo. Il 7 luglio c'è stata la cerimonia a cui hanno partecipato tanti cittadini e autorità. «Don Giustino è nato qui, qui ha vissuto la sua straordinaria vita e qui è morto - ha spiegato padre Antonio Rafael do Nascimento, padre generale della Società delle Divine Vocazioni - i vocazionisti di tutto il mondo sono tutti "pianuresi"». L'iniziativa è stata sostenuta dall'Eav e IX Municipalità. Oltre alle targhe con la nuova intitolazione, sulle pareti della stazione di Pianura sono stati dipinti due murales nell'ambito del progetto Creav, l'iniziativa nata per valorizzare, con opere di street art, i beni e le stazioni gestite dall'ente. Il lavoro - che riproduce tanti bambini e il volto serafico del Beato - è stato commissionato a sette artisti coordinati da Luca Danza.

Con il Buon Samaritano l'enciclica apre alla speranza

La vita è l'arte dell'incontro: il gusto della fraternità

(segue dalla prima pagina)

E cioè: la manipolazione e la deformazione di concetti come democrazia, libertà, giustizia; la perdita del senso del sociale e della storia; l'egoismo e il disinteresse per il bene comune; la prevalenza di una logica di mercato fondata sul profitto e la cultura dello scarto; la disoccupazione, il razzismo, la povertà; la disparità dei diritti e le sue aberrazioni come la schiavitù, la tratta, le donne assoggettate e poi forzate ad abortire, il traffico di organi.

A tante ombre l'enciclica risponde con un esempio luminoso, che apre alla speranza: quello del buon samaritano, come via per "creare una cultura diversa che ci orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri" (n. 57). È tutto il secondo capitolo dedicato al Buon Samaritano: uno che si è fermato, ha donato vicinanza, lo ha curato, si è occupato di lui. Gli ha dato il proprio tempo. In una società malata che volta le spalle al dolore e che è "analfabeta" nella cura dei deboli e dei fragili, tutti siamo chiamati – proprio come il buon samaritano – a farci prossimi all'altro, superando pregiudizi, interessi personali, barriere storiche o culturali.

Una sottolineatura del papa è un particolare che non possiamo ignorare: quelli che passano a distanza erano persone religiose. Il paradosso – dice il papa – «è che, a volte, coloro che dicono di non credere possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti» (n. 74).

L'amore costruisce ponti e noi "siamo fatti per l'amore" – aggiunge il Papa, esortando in particolare i cristiani a riconoscere Cristo nel volto di ogni escluso. C'è bisogno di "uscire da noi stessi" per trovare negli altri "un accrescimento di essere". È un amore e un'attenzione in grado di risanare un mondo ferito e sanguinante.

Dobbiamo riscoprire il "gusto della fraternità", ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni così che alla fine "non ci siano più «gli altri», ma solo un «noi»": mettersi seduti ad ascoltare l'altro, caratteristico di un incontro umano – dice il Papa – è un paradigma di atteggiamento ac-



cogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro, gli presta attenzione, gli fa spazio nella propria cerchia (n. 48). «L'individualismo radicale – e siamo al terzo capitolo "Pensare e generare un mondo aperto" – è il virus più difficile da sconfiggere. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune». Ma l'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli.

La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e alla uguaglianza: libera dai pregiudizi, apre alla diversità, ci pone nell'atteggiamento di volere il bene dell'altro; è la benevolenza, dal latino bene-volentia, una inclinazione verso tutto ciò che è buono, che spinge a colmare la vita degli altri di cose belle, edificanti.

Le famiglie devono riscoprire il loro ruolo insostituibile. Sono esse il primo luogo dove trasmettere i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. Esse sono anche l'ambito privilegiato per la trasmissione della fede. Occorre aiutare le famiglie a riscoprire al loro interno lo spazio del dialogo, della comunicazione di questi valori. L'arrivo nel nostro paese di persone diverse, «quelle dei migranti», sono lo spazio per scrivere nuove storie di incontro tra persone e tra culture. Il rapporto e il confronto con chi è diverso ci aiuta ad avere una conoscenza più chiara e completa di noi stessi e della propria cultura.

Circa la migliore politica (cap. 5) papa Francesco sa bene che sentirsi parte del popolo è un processo lento, difficile; questa identità comune è fatta di legami sociali e culturali e questa non è una cosa automatica.

Alcune affermazioni dell'enciclica fanno pensare a delle scelte politiche del nostro paese da ripensare: «aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro». E poi ribadisce che «la politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia» (n. 177). Per la fraternità c'è bisogno di far crescere una cultura dell'incontro: è uno stile di vita che ha moltissime facce, ma tutte compongono una unità ricca di sfumature. La vita è l'arte dell'incontro, anche se – dice il papa – tanti scontri ci sono nella vita. Nell'ultimo capitolo, richiamando l'incontro fraterno col grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, papa



Francesco incoraggia tutte le religioni ad «adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio». E la Chiesa sia «una famiglia tra le famiglie, una casa sempre con le porte aperte», pronta a testimoniare al mondo di oggi la fede, la speranza e l'amore verso Dio e verso i propri simili. Molto belle, infine, le preghiere poste alla fine dell'enciclica, che scaturiscono da tutta la riflessione offerta dal documento e che pubblichiamo a parte.

Mariano Imperato

Assistente spirituale Comunità di Sant'Egidio

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace. Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre. Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise. Amen.

Preghiera cristiana ecumenica

Dio nostro, Trinità d'amore, dalla potente comunione della tua intimità divina effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno. Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù, nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana. Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo e di riconoscere Cristo in ogni essere umano, per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati e dei dimenticati di questo mondo e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi. Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra, per scoprire che tutti sono importanti, che tutti sono necessari, che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio. Amen.

DENTRO LA DIOCESI

SEGNII DEI TEMPI

► In occasione dell'ordinazione del nuovo sacerdote il vescovo ha sottolineato «la forma comunitaria della Chiesa»

Il presbiterio è come una vera famiglia

L'invito a Mariano e a tutto il clero: essere piccoli, porsi in un atteggiamento di servizio

(segue dalla prima pagina)

Monsignor Pascarella, durante l'omelia nella messa di ordinazione di Mariano Amirante, celebrata nel santuario Maria Regina della Pace a Quarto nel giorno della Memoria degli Angeli custodi, ha messo in risalto il bisogno di comunione tra il vescovo, gli altri presbiteri e i fedeli, su cui si è soffermato il Concilio Vaticano II, riprendendo le parole di san Giovanni Paolo II: «Il ministero ordinato ha una sua radicale "forma comunitaria" e può essere assolto solo come "un'opera collettiva". La fisionomia del presbiterio è quella di una vera famiglia, di una fraternità, i cui legami non sono dati dalla carne e dal sangue, ma dalla grazia dell'Ordine: una grazia che assume ed eleva i rapporti umani, psicologici, affettivi, amicali e spirituali tra i sacerdoti». E l'imposizione delle mani sul capo dell'ordinando da parte dei preti presenti alla Liturgia insieme al vescovo ha espresso questa dimensione comunitaria dell'essere presbitero.

«Nella Preghiera di ordinazione – ha ricordato monsignor Pascarella – il vescovo chiede al Padre che l'ordinando sia "degno collaboratore dell'ordine episcopale", "insieme" a lui sia "fedele dispensatore dei mi-

steri" e "unito" a lui implori la misericordia del Signore. Il prete deve avere, come il suo Maestro, la passione per l'uomo, che trova il suo fondamento nella passione per Dio. Gli Atti degli Apostoli presentano così la missione di Gesù: "passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui" (At 10,38). Il prete non può isolarsi in una "torre" e guardare dall'alto gli uomini e le donne e le loro storie senza sporcarsi le mani. È chiamato a condividere le sofferenze, le angosce, le domande, i dubbi, le ferite della gente e portare vicinanza, guarigione, speranza. Il prete è "per la gente", per i feriti della vita è il buon samaritano. Egli deve sempre prima lasciarsi guarire, illuminare dal Signore. L'ascolto e la meditazione assidua della Parola di Dio, la preghiera costante, i sacramenti vissuti intensamente sono la fonte a cui sempre attingere. In particolare, l'Eucarestia connota la vita del prete: la sua esistenza deve essere una "pro-esistenza", un vivere per Dio e per gli altri, un farsi pane spezzato e vino versato».

L'invito del presule per Mariano, esteso a tutto il clero, è di "essere come un bambino e accogliere i



bambini": «Il bambino è colui che ha fiducia e si abbandona, è semplice. Il discepolo di Gesù è chiamato ad essere "disponibile, fiducioso, semplice, pronto ad abbandonarsi alla fede con la semplicità del bambino". Il bambino è il simbolo anche di "chi è privo di grandezza, di chi non conta, di chi serve". "Piccolo è chi è povero, senza peso, trascurato, tenuto in nessun conto". Nell'amore di Cristo

e nella comunità il primo posto spetta a loro, ma anche se si vuole contare nella comunità bisogna essere piccoli, porsi in un atteggiamento di servizio. Il bambino è il "bisogno". È l'assetato, l'affamato, l'ignudo, lo straniero, il carcerato, l'emarginato (cf. Mt 25). È anche "il missionario, che bussa alla porta di casa per sedersi un istante" (cfr. Mt 10,42)».

Carlo Lettieri



La diocesi di Pozzuoli ricorda monsignor D'Alise

La Chiesa di Pozzuoli nello stringersi alla diocesi di Caserta per la morte del vescovo Giovanni D'Alise, eleva al Signore la sua preghiera in suffragio del compianto pastore, amico da sempre di monsignor Gennaro Pascarella.

Come ricordato nel sito della diocesi flegrea, nel 2014 monsignor Antonio Riboldi (nella foto a sinistra) affermava riguardo ad entrambi: «Ne abbiamo fatta di strada insieme e non è un caso che la Santa Sede, credo esempio unico per una piccola diocesi come Acerra, abbia destinato a impegni più grandi nella Chiesa, come vescovi, don Gennaro, oggi a Pozzuoli, e don Giannino, prima ad Ariano ed ora a Caserta».

Monsignor D'Alise, nato a Napoli il 14 gennaio 1948, dopo gli studi liceali presso il Seminario di Benevento e quelli di Teologia nel Seminario Campano di Napoli, aveva conseguito la Licenza in Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale. Ordinato sacerdote il 23 settembre 1972.

Il 5 giugno 2004 è stato eletto alla sede vescovile di Ariano Irpino-Lacedonia e ordinato vescovo il 17 luglio dello stesso anno. Il 21 marzo 2014 è stato trasferito alla sede vescovile di Caserta, dove ha preso ufficialmente possesso il 18 maggio 2014. Con emozione ricordava l'arrivo di Papa Francesco nella diocesi il 26 luglio, dopo pochi mesi dal suo insediamento, nella sua prima visita in Campania e nel Sud. Ricoverato nell'ospedale di Caserta nella notte tra il 29 e il 30 settembre scorso perché positivo al Covid-19, è morto per arresto cardiocircolatorio.

L'impegno di associazioni e parrocchie per gli ultimi Alla stazione di Campi Flegrei c'è il coordinamento

Campi Flegrei è la più grande stazione ferroviaria presente sul territorio diocesano. Come in ogni terminal si concentrano anche qui tante realtà marginali. Ma l'impegno non manca e sono tante le realtà del volontariato che offrono assistenza ai tanti senza fissa dimora. La X Municipalità segue da vicino le iniziative e ha proposto, a settembre, un incontro tra associazioni e parrocchie per riorganizzarsi dopo la fase del lockdown.

«Tutta la settimana è coperta dalle associazioni che somministrano pasti serali a chi vive nella zona adiacente alla stazione - spiega Costanza Boccardi, assessore alle politiche sociali della Municipalità - ma è necessario periodicamente coordinarci per ottimizzare le risorse». L'incontro tra le varie realtà si è tenuto nella parrocchia Buon Pastore. «Non basta portare da mangiare - dice don Pasquale Di Giglio, parroco - bisogna fare in modo che a questi nostri amici sia data la possibilità di collaborare e di affrontare insieme quelle che sono le loro difficoltà



che sono sia la mancanza di dimora a cui si accompagnano, spesso, problemi fisici o psichici». Don Fabio De Luca è il parroco della San Vitale: «Ci sono persone che chiedono aiuto anche di notte. Piazza San Vitale è un ritrovo per molti, anche per i tanti senza fissa dimora che qui trovano il luogo per fermarsi. Ne incontro parecchi e la nostra parrocchia non manca mai nel dare loro la possibilità di mangiare».

A Fuorigrotta le persone fragili hanno possibilità di avere un punto di riferimento nella Casa Sacri Cuori

in via Cumana 50. Nella struttura operano le Caritas parrocchiali della Santa Maria immacolata affidata a don Alessandro Scotto e delle parrocchie Buon Pastore e San Vitale. Le attività sono sostenute ed accompagnate dalla Caritas diocesana di Pozzuoli. Nella Casa Sacri Cuori è attivo il servizio docce (per gli uomini il lunedì e venerdì dalle 9 alle 11 e per le donne il martedì osservando lo stesso orario). Tutti i giorni, dal lunedì al sabato alle ore 12, c'è il servizio mensa. Uno dei problemi più forti nell'area

flegrea è di trovare un luogo per consentire alle persone di trascorrere la notte. Per questo motivo si sta monitorando il territorio per individuare strutture adatte all'accoglienza. Un'iniziativa che deve vedere coinvolte le istituzioni, la comunità cristiana e il volontariato laico. Allo stesso modo si sta pensando di individuare una struttura nei pressi della stazione ferroviaria per consentire il consumo serale di pasti caldi. In vista del clima rigido invernale la X Municipalità provvederà a sollecitare l'Eav ad aprire le stazioni della linea Cumana.

Il calendario settimanale dei pasti serali alla stazione: il lunedì ci sono gli Angeli di Strada di Villanova, martedì è la volta della parrocchia Buon Pastore, mercoledì Ronda della Solidarietà, giovedì parrocchia Immacolata, venerdì Comunità di Sant'Egidio, sabato l'Opera del Figlio e la domenica Unac, l'associazione dei carabinieri in collaborazione con la parrocchia Santa Maria Desolata di Bagnoli.

Ciro Biondi

Il giornale è anche tuo.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore



Abbonati:

IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

I senza fissa dimora a Napoli

Sono circa 1500 i senza fissa dimora a Napoli. Questi i dati in possesso del Comune. Si tratta ovviamente di stime, poiché difficilmente si riesce a rilevare il numero, ancorché approssimativo, delle persone che per necessità o scelta hanno deciso di vivere in strada. Secondo gli assistenti sociali si tratta degli stessi numeri nella fase precedente il lockdown. 400 sono ospitati nelle quattro strutture di accoglienza presenti in città. Tre di queste strutture sono gestite direttamente dall'Amministrazione o da enti del terzo settore, la quarta messa a disposizione dalla Curia Arcivescovile. Quest'ultima prima aveva la sede ai Camaldoli e adesso nel Centro Storico. L'accoglienza prevede un posto letto e la possibilità di ricevere pasti e beni di prima necessità come abiti e coperte. Non è ancora completa, invece, la mappatura, articolata quartiere per quartiere, di enti e associazioni che distribuiscono quotidianamente pasti. Molte sono le parrocchie e le associazioni vicino alla Chiesa e in molti casi ci sono anche gruppi informali. Il Comune ha organizzato una task force che prevede un coordinamento tra unità di strada, polizia municipale, Asia e Napoli Servizi. Il compito è la presa in carico delle persone e la sanificazione dei luoghi, specie quelli maggiormente frequentati. Il Comune sta provvedendo ad accordi con Grandi Stazioni e altre aziende private che lavorano nell'ambito dei trasporti per garantire l'accoglienza dei senza fissa dimora, specie nei periodi più difficili della stagione invernale.

► La Caritas pubblica il Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale: aumentati gli assistiti nei Centri di Ascolto

Ecco gli anticorpi della solidarietà

È in arrivo una grave recessione economica, più forte di quella causata dalla crisi del 2008

Papa Francesco ha sottolineato come, «oltre all'urgenza di trovare la cura per un virus, che sta mettendo in ginocchio il mondo intero», è necessario attivarci tutti «per curare un grande virus, quello dell'ingiustizia sociale, andare alle radici della povertà, «per essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite». Queste parole del pontefice (pronunciate durante l'Udienza generale del 19 agosto scorso) hanno ispirato il titolo del **Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia**, «**Gli anticorpi della solidarietà**», presentato nella seconda metà di ottobre nella Giornata mondiale della povertà. Il dossier, diviso in tre macroaree, parte dalla lettura dei dati, presenta esperienze concrete in atto e traccia anche traiettorie d'intervento sociali e politiche. La prima parte, *Leggere la povertà attraverso i dati della statistica pubblica*, analizza la situazione in Italia e in Europa, con una foto dello scenario socio-economico, attraverso i dati della statistica pubblica. **Si delinea l'arrivo di una grave recessione economica e la nascita conseguente di nuove forme di povertà**, come avvenuto dopo la crisi del 2008. A fare la differenza – viene sottolineato – rispetto allo shock economico di allora, è il punto dal quale si parte: nell'Italia del pre-pandemia (2019) il numero di poveri assoluti è più che doppio rispetto al 2007.

Gli assistiti nei Centri di Ascolto Caritas sono aumentati del 12,7% rispetto all'anno scorso (il record si è registrato nei giorni del lockdown: 450 mila persone tra marzo e maggio) e ora si stanno prospettando nuove chiusure anche se circoscritte in alcune zone. **I nuovi poveri che nel 2020 si sono presentati per la prima volta ai centri di ascolto sono passati dal 31% al 45%**. Tante sono, quindi, le persone che non si erano mai rivolte alle strutture caritative e ora sono state costrette a farlo, soprattutto per l'improvvisa mancanza del lavoro. La situazione sociale appare esplosiva. **In preva-**

lenza sono italiani (che hanno registrato un incremento passando al 52%, rispetto al 47,9% dello scorso anno, superando ormai gli stranieri); sempre di più sono **famiglie con minori, donne, giovani, passati dal precariato alla disoccupazione**. Nel Rapporto viene data grande attenzione all'impatto sociale e psicologico che la pandemia e il lockdown hanno determinato sia sui beneficiari che sugli operatori Caritas. Sono state realizzate delle interviste, grazie alle quali è stato possibile costruire una sorta di mappa emotiva, classificando 4 gruppi di persone che hanno vissuto la pandemia con approcci psicologici diversi: sgomenti, preoccupati, attoniti, riflessivi. In questi ultimi è «prevalse la consapevolezza di avere avuto la possibilità di fermarsi e di riflettere sulle cose importanti, sulle relazioni che hanno acquisito maggiore centralità nella loro vita». Nella terza parte, il dossier offre spunti di analisi e ipotesi di lavoro per attivare politiche di contrasto alle povertà, «tra presente e futuro». Un capitolo viene dedicato alle misure emergenziali per affrontare la pandemia. Un focus tematico chiude la pubblicazione, soffermandosi sulla questione abitativa, offrendo sempre un'analisi del fenomeno e contestualmente possibili risposte, nello spirito del Rapporto sulla povertà, elaborato ogni anno dalla Caritas Italiana. Il direttore della Caritas Italiana, don Francesco Soddu, ha tracciato la strada da perseguire: «Occorre mettere al centro la coesione sociale, la promozione delle capacità delle persone, i processi di infrastrutturazione sociale - come richiamato da Bergoglio nell'enciclica *Fratelli Tutti* (134) - «facendo fruttare le potenzialità di ogni regione e assicurando così un'equità sostenibile». Anticorpi sono i volontari, l'ascolto, ma soprattutto la solidarietà della comunità di cui spesso ci parla il Papa e in cui tutti sono chiamati a contribuire» (su *sdt on line* è possibile scaricare il Rapporto nella versione integrale e in una sintesi).

Rapporto Caritas 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia

“Tra chi si rivolge alle Caritas diocesane aumenta il numero degli italiani, che risultano in maggioranza (52% rispetto al 47,9 % dello scorso anno)”



www.caritas.it

Caritas Italiana

Rapporto Caritas 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia

“Rispetto al 2019 i Centri di ascolto attestano quest'anno un incremento del 12,7% del numero di persone sostenute”



www.caritas.it

Caritas Italiana

A Cappella Casa della Cultura per aggregare i giovani E finalmente Bacoli avrà anche il laboratorio teatrale



Il teatro dilettantistico, quello fatto da persone che, oltre al lavoro e agli impegni familiari, portano avanti, in maniera spesso gratuita e su base volontaria, il proprio amore per il Teatro, contribuendo alla crescita culturale e sociale della comunità in cui vivono, ha, finalmente, trovato casa a Bacoli. Infatti, la nascita della Casa della Cultura - avvenuta simbolicamente il mese scorso attraverso la consegna delle chiavi dell'immobile alle prime associazioni - è un nuovo spazio a disposizio-

ne della cittadinanza bacoiese, una struttura per corsi gratuiti di formazione interdisciplinare, ma anche uno spazio di condivisione di tutte le generazioni, un luogo di cultura e, soprattutto, di teatro.

«Ho una bella notizia per tutti i giovani e gli appassionati di teatro che - ha dichiarato su Facebook il sindaco Josi Gerardo della Ragione - da decenni chiedono un luogo in cui poter fare arte. Abbiamo deciso di affidare alle associazioni teatrali della città uno spazio dover poter

provare, esibirsi. È una ex scuola, a Cappella. Altri l'avevano messa in vendita. Noi abbiamo deciso di recuperarla e di restituirla alla popolazione».

Grande entusiasmo, dunque, per una struttura che, forse, a Bacoli non è mai esistita ed è significativo come un Comune, sebbene in dissesto, sia riuscito nell'intento di sottrarre l'immobile in questione dalla lista dei beni da porre in vendita, destinandolo alla cultura e investendo nell'arte.

Come funzionerà la Casa della Cultura, sindaco?

«Le prime sei associazioni teatrali e culturali, a cui se ne aggiungeranno presto delle altre, condividono già gli spazi e hanno un programma di iniziative per vivere i luoghi e per mettere su un laboratorio che permetta a ragazzi e soprattutto a bambini disabili di vivere la cultura utilizzando soprattutto il teatro. Io vedo la forma d'arte teatrale come momento molto importante di aggregazione per la crescita indivi-

duale e collettiva. È stato un grande traguardo già pienamente operativo da quando abbiamo consegnato le chiavi. L'Amministrazione comunale si è fatta carico di un palco modulare che potrà essere anche utilizzato in esterno, una struttura completa di quinte».

Investirete ancora in progetti simili?

«Sicuramente. La cultura è fondamentale, crea una ricchezza collettiva che aiuta a vivere, aiutando la collettività e il territorio. Ma io credo soprattutto nella sua capacità di aggregazione. Credo che aiuti molto a migliorare le cose sul territorio, nonostante si viva con la costante di un dissesto sia economico-finanziario e strutturale. E poi a Bacoli amano il teatro, la cittadina convive da decenni con una grande esperienza e professionalità nel settore teatrale, e molti sono gli appassionati. Se penso che fino a poco tempo fa per le prove ci si arrangiava negli scantinati...».

Simona D'Orso

FOTOARTinGARAGE 2020-2021
IV edizione

Rassegna di Fotografia coordinata da
Gianni Biccari

3 ott-16 ott	MARTINA ESPOSITO
17 ott-30 ott	"21 di NOI" (a cura di M. Anatrella e Spazio Tangram)
31 ott-13 nov	MATTEO ANATRELLA
14 nov-27 nov	Associazione FLEGREA PHOTO
28 nov-11 dic	ANTONELLA CAPPUCCIO FILIPPO CRISTALLO
12 dic-26 dic	GIANNI BICCARI
29 dic-8 gen	SALVATORE DE MAIO
9 gen-22 gen	ROBBIE MCINTOSH
23 gen-5 feb	ALMA CARRANO
6 feb-20 feb	CORRADA ONORIFICO
27 feb-12 mar	GIGI VIGLIONE
13 mar-26 mar	PINO LEVANO
27 mar-9 apr	FERDINANDO RICCIO
10 apr-23 apr	LUCA ESPOSITO PEPPE ESPOSITO
24 apr-7 mag	GIORGIO CAPPIELLO
8 mag-21 mag	MICHELE LIBERTI
22 mag-4 giu	LUCIANO D'INVERNO
5 giu-18 giu	LINO RUSCIANO

Lunedì/Venerdì 13.00 - 22.00
sabato 10.00 - 20.00
domenica chiusa
NOTTESSO LIBERO

Tutti i vernissage si svolgono nel pieno rispetto delle normative anti-Covid 19: al sabato alle ore 17.00 salvo concomitanza con manifestazioni aperte di particolare rilevanza e/o impegni inderogabili della struttura Art Garage.

Il programma potrebbe variare prevedendo annullamenti e/o spostamenti degli eventi, causa non sospicabili esigenze dettate dalla emergenza Covid 19.

FOTOARTinGARAGE
ART GARAGE
Viale Bogнар, 21 80078 Pozzuoli (Na)
Info: +39 338805491 - 0813601395

Diciotto mostre per la rassegna delle foto creative all'Art Garage

La rassegna di fotografia FOTOARTinGARAGE diretta dal fotografo napoletano Gianni Biccari giunge quest'anno alla sua quarta edizione. Da sempre, la kermesse si svolge a Pozzuoli all'Art Garage (viale Bogнар, 21), nelle immediate vicinanze della stazione della Metro Linea 2 di Pozzuoli Solfatara. Tale progetto si inserisce in un più ampio discorso espositivo, che la struttura multidisciplinare flegrea - diretta da Emma Cianchi e Veronica Grossi - porta avanti da una quindicina di anni. Le esposizioni fotografiche nascono dall'esigenza del suo creatore di offrire uno spazio reale, fisico, finalizzato nel rispetto dell'arte fotografica a pochi chilometri dal capoluogo campano.

In questi primi tre anni, il polo culturale ha ospitato una ventina di esposizioni, alcune accompagnate da performance artistiche e/o da presentazioni di libri; infatti, i calendari sono in tema con quanto proposto dagli artisti fotografi. Tante le tematiche e i temi affrontati: dal sociale al concettuale, dal ritratto al reportage, fino alla foto di viaggio. Gli autori non sono necessariamente professionisti, ma vengono selezionati esclusivamente in base alla loro capacità artistica e creativa. La rassegna 2020/2021 prevede diciotto mostre, per lo più a cadenza bisettimanale, con i vernissage che avranno luogo solitamente al sabato alle ore 17 (tranne rare eccezioni).

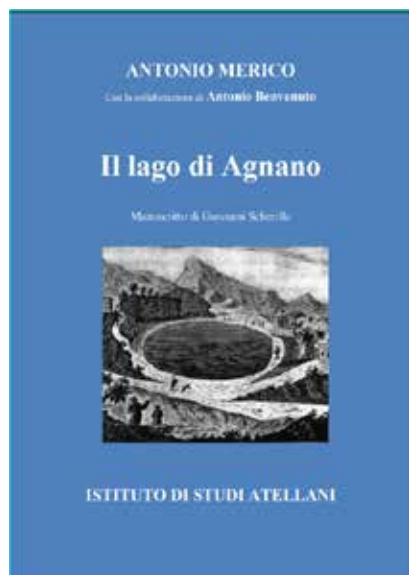
La mostra di apertura di Martina Esposito si è tenuta il 3 ottobre, riscuotendo molto successo tra i visitatori. Gli altri eventi in calendario nei prossimi mesi sono: un progetto curato dall'associazione Spazio Tangram e da Matteo Anatrella, lo stesso Matteo Anatrella, una collettiva dell'Associazione Flegrea Photo, Filippo Cristallo e Antonella Cappuccio, il direttore della rassegna Gianni Biccari, Salvatore "Jimilin" De Maio, Robbie McIntosh, Alma Carrano, Corrada Onorifico, Gigi Viglione, Pino Levano, Ferdinando Riccio, Pasquale e Luca Esposito, Giorgio Cappiello, Michele Liberti, Luciano D'Inverno e Lino Rusciano. Gli ingressi sono contingentati - su prenotazione - in modo da permettere la presenza in sala di un numero massimo di 20 visitatori per volta, secondo i seguenti orari: 17; 17.45; 18.30; 19.15; 20.

Federica Nerini

► Un sacerdote ha recuperato un manoscritto dimenticato del canonico Scherillo: una festa di vendemmia nell'Ottocento

L'antico paesaggio del lago di Agnano

Antonio Merico: «Un ricordo per gli abitanti, per restituire brandelli sconosciuti di storia»



Un'accurata trascrizione che riconduce il lettore all'incanto di ambienti naturali unici oggi scomparsi. Ed ecco venir fuori la decifrazione di un manoscritto, che tanto impegno ha richiesto all'artefice del lavoro per riportare il prezioso documento "in chiaro", così da farci conoscere, in maniera divulgativa, un evento inedito accaduto nei Campi Flegrei nei primi decenni dell'Ottocento. L'autore di "Il lago di Agnano, manoscritto di Giovanni Scherillo" è un sacerdote, Antonio Merico, che ha trascritto il testo di un altro studioso, anche lui appartenente alla comunità ecclesiale: Giovanni Scherillo, il famoso canonico napoletano (1811-1876) a cui la natia Soccavo ha dedicato

una strada, un archeologo ante litteram che con passione fece conoscere le antichità flegree. Merico, venuto a conoscenza alcuni anni fa dell'esistenza del volume dello Scherillo, riferisce che è stato mosso «dapprima da una certa curiosità, poi, avendo letto il manoscritto e trovandolo interessante per la storia di quel territorio, è nata l'idea di parteciparlo alla popolazione, per restituire brandelli di storia poco conosciuti o del tutto sconosciuti». Il testo è composto da due parti. Una che riguarda Caivano e l'altra che tratta una vicenda avvenuta durante una festa paesana ambientata nei pressi della chiesa degli Astroni, nel sito che si affacciava sulla conca di Agnano e dal quale si poteva go-

dere della vista del lago sottostante. Il canonico Scherillo nella sua pregevole opera ha offerto la descrizione della bellezza del paesaggio in cui sono immersi i luoghi che circondano il vasto specchio d'acqua posto nel fondo dell'antico cratere, ammirandoli dal versante degli Astroni. Concetta d'Urso, nella prefazione del libro, presenta l'autore del manoscritto come un ritrattista di paesaggi e afferma che «la descrizione dell'autore mi sembra degna di un vero pittore paesaggistico che con parole... pennellate ha saputo riprodurre immagini suggestive capaci di far rimanere impresso nella carta e nella memoria di chi le legge il ricordo unico quanto primitivo delle amene valli e delle erbose col-

line della terra campana. Ebbene, in questo verde quadretto, incastonata in una cavità boscosa si trova una chiesina ove un sacerdote la domenica celebra la messa».

Quattro sono le cornici che racchiudono l'evento, ovvero le forze generatrici che attengono sia alla natura dei luoghi che a quelle della natura umana. Viene proposto l'affascinante paesaggio che ospita il lago insieme con i sentimenti amorosi di Agata, la giovane protagonista di Pozzuoli, in un momento di paesana e festaiola allegria. Tutto comincia una domenica di novembre del 1838, alla fine della raccolta dell'uva, in un luogo dove con la ricorrenza della vendemmia si celebra anche la festa in onore della Vergine delle Grazie, alla quale è dedicata la chiesa di Agnano. «Sul solenne scenario della festività, si stagliano come comparse di una vivace commedia teatrale uomini, donne, fanciulli, giovani, giovani zitelle, tutti con gli abiti più belli, giunti per l'occasione da viottoli e valloni che costeggiano il lago». Il Merico chiude con una speranza: «Spero che un giorno un agnese o qualche studioso, animato da buoni propositi, amante della sua terra, e della sua storia, possa maggiormente approfondire e far conoscere, alla luce delle nuove ricerche archeologiche, quanto non sono riuscito a fare io».

L'autore e il libro "tradotto", stampato e messo on-line

Antonio Merico è nato a Poggiardo (Lecce) nel 1949. Ancora giovanissimo entra nell'Ordine Carmelitano dell'Antica Osservanza e compie i suoi studi universitari teologici alla Pontificia Università Gregoriana in Roma e quelli filosofici, specialistici e di dottorato di ricerca in teologia Pastorale Profetica alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Ordinato sacerdote nel 1978, ha ricoperto vari incarichi amministrativi e pastorali all'interno dell'Ordine Carmelitano e in alcune Diocesi.

Per concessione della già ricordata Pontificia Facoltà Teologica che ha sede a Capodimonte, Merico ha trascritto un antico manoscritto del 1846 del canonico Giovanni Scherillo per facilitarne la lettura, offrendo nel contesto la delucidazione a margine di termini obsoleti. A sinistra della facciata è stata impostata la foto della pagina originale, mentre sulla destra è riportata la riproduzione in chiaro. La biblioteca della Diocesi di Pozzuoli ha fornito foto, stampe e notizie relative al lago di Agnano.

L'Istituto di Studi Atellani e Giacinto Libertini hanno curato l'edizione elettronica. "Digital Foto" di Pasquale Petraccioli ha realizzato il servizio fotografico del manoscritto mentre Graziella Ambrosio ha offerto la sua preziosa collaborazione editoriale. La consulenza informatica è di Flavio Dipietrangelo.

Il lavoro di stampa, in collaborazione con Antonio Benvenuto, è stato presentato nel 2014 a Torre S. Susanna (Brindisi) coi tipi delle *Novissimae Editiones* nella collana di Giacinto Libertini, ed è disponibile sul web a cura dell'Istituto Studi Atellani (www.iststudiatell.org e su google books, marzo 2014).

Casillo sulle orme di D'Ambrosio: i martiri sepolti nel "Pretorio di Falcidio" sulla collina di Cigliano



F 1



F 2

Tra gli studiosi di archeologia paleocristiana, è argomento di discussione da tempo. Stiamo parlando del luogo dove i martiri puteolani Procolo, Eutichete ed Acuzio, condannati nel 305 d.C. a seguito delle persecuzioni volute dall'imperatore Diocleziano, assieme a Sossio, Festo, Desiderio e al vescovo di Benevento, Gennaro, ricevettero la primitiva sepoltura. Il santo luogo, dove in seguito fu edificata una piccola chiesa dedicata a Santo Stefano, alimenta da tempo diverse ipotesi. La più recente in ordine di tempo, lo identifica in uno degli edifici della necropoli romana di via Celle, l'area archeologica alle spalle dell'ex tribunale di Pozzuoli. Ma per lo storico Vincenzo Casillo non sarebbe questo il luogo prescelto, bensì, all'interno del Pretorio di Falcidio, una grande villa romana che si estendeva su vari terrazzamenti alle falde della collina di Cigliano, nell'entroterra di Pozzuoli, e parzialmente riutilizzata, nel quarto secolo dopo Cristo, quando oramai era caduta in disuso, come cimitero cristiano. Proprio qui, secondo l'ipotesi riproposta da Casillo ed elaborata da eminenti studiosi, sarebbero state conservate e venerate le spoglie dei celebri martiri puteolani, contemporanei di san Gennaro.

«L'archeologa Costanza Gialanella - spiega Casillo - qualche anno fa suggerì di identificare la "Stefania", la piccola chiesa rurale in onore del protomartire Stefano, costruita sulla povera sepoltura dei martiri puteolani, con uno degli edifici della

necropoli romana di via Celle che si trova proprio ai margini del vasto appezzamento di terreno inerente al Pretorio di Falcidio. Pur tuttavia, esiste una tradizione letteraria, che fa capo a numerosi studiosi locali (Scherillo, Cafaro, D'Ambrosio) che identifica la Stefania, e quindi anche il Pretorio di Falcidio, sulla sommità della attuale via Vicinale Cigliano, dove ancora oggi sono presenti numerosi e cospicui resti archeologici».

E proprio per ridestare l'attenzione sul Pretorio di Falcidio e l'antica sepoltura cristiana, Vincenzo Casillo, già amministratore del portale web Archeoflegrei.it, ha di recente consegnato al Direttore del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, Fabio Pagano, una nutrita documentazione che riassume la questione: «Il direttore Pagano si è mostrato molto interessato alla vicenda in oggetto, essendo egli uno studioso di archeologia paleocristiana. Tuttavia, ha tenuto a precisare che le competenze amministrative del PACF si limitano alla necropoli di via Celle, mentre l'area archeologica di via Vicinale Cigliano è di competenza della Soprintendenza, semmai un giorno si dovessero avviare dei saggi di scavo. Dunque, ha promesso quantomeno uno studio più approfondito del riuso cristiano della necropoli romana. Noi di Archeoflegrei auspichiamo che a distanza di tanti secoli si faccia chiarezza intorno alla prima sepoltura dei martiri puteolani allo scopo di rafforzare l'identità culturale del popolo di Pozzuoli».



F 3



F 4

F 1 Foto di Angelo D'Ambrosio per ipotesi di ritrovamento del Pretorio di Falcidio 5

F 2 Necropoli via Celle Edificio 14, spesso identificato con la primitiva chiesa Stefania

F 3 Foto di Lorenzo Quilici per l'ipotesi di ritrovamento del Pretorio di Falcidio

F 4 Mappa della collina del Cigliano

► Trentacinque anni fa l'assassinio del giovane giornalista napoletano che raccontava la camorra prima di Gomorra

Le parole della vita di Giancarlo Siani

La consegna del tesserino alla memoria è stata seguita sui social da oltre sedicimila persone

L'Ordine dei giornalisti della Campania ha deciso, d'intesa con la famiglia Siani, di ripubblicare tutti gli scritti di Giancarlo e presentare il volume il 23 settembre scorso a 35 anni dall'omicidio firmato dalla camorra. Novecento pagine, 650 articoli, un testo esaurito da tempo che rimane lo strumento migliore per tenere vivo, soprattutto tra i giovani, il ricordo di Giancarlo. Scritti giornalistici intitolati "Le parole di una vita" (editore Iod) che l'Ordine regionale ha cominciato a distribuire gratuitamente proprio il 23 settembre in occasione della giornata in memoria di Giancarlo e che continuerà ad offrire a giornalisti e studenti.

Parlare e far parlare di Giancarlo, come spesso ricorda il fratello Paolo, significa aprire uno squarcio sulla camorra anni Ottanta perché nel leggere tutti i suoi articoli si ha netta l'impressione che raccontasse una preGomorra.

«Giancarlo - sottolinea Paolo Siani - raccontava i clan, i rapporti con una parte del mondo politico e imprenditoriale, tutti aspetti che i magistrati avrebbero scoperto soltanto dieci anni dopo la sua uccisione con sei processi che hanno portato all'arresto di sindaci, asses-



GIANCARLO SIANI
Le parole di una vita
Gli scritti giornalistici



GIANCARLO SIANI
Le parole di una vita
Gli scritti giornalistici

sori, imprenditori. Giancarlo sapeva collegare i fatti, raccontando anche gli aspetti più complessi che li caratterizzavano in maniera chiara e comprensibile al lettore».

Tra i suoi appunti infatti, ci sono schemi in cui Giancarlo collegava le alleanze tra clan di diverse aree della Campania. Aveva ben chiara l'importanza di una geografia criminale che spesso muta. Leggendo

e rileggendo i suoi articoli emerge, inoltre, la straordinaria attualità di una camorra che si arricchisce con il traffico della droga, la criminalità minorile, la disoccupazione, l'usura, la prostituzione. La strada per sconfiggere le mafie parte da lontano e resta tutta in salita, ma 35 anni fa quella salita era ancora più complicata e il merito è anche di Giancarlo e di altri giornalisti veri come lui.

Oggi Giancarlo è sempre più un esempio per tanti giovani che si accingono ad intraprendere il mestiere di giornalista. Giancarlo vive nella coscienza collettiva e la sua Mehari verde, che ha trovato casa nel museo Pan di Napoli, sintetizza le storie di tanti cronisti minacciati o uccisi dalle mafie.

L'Ordine nazionale e l'Ordine regionale hanno anche consegnato ai familiari il tesserino bordeaux da professionista alla memoria. «È stato - ha dichiarato Paolo Siani - uno dei momenti più emozionanti di questi lunghi 35 anni, segnati dal dolore e dall'esigenza di non dimenticare, dallo scoramento e dalla voglia di riscatto. Oggi posso dire che ne è valsa la pena. È valsa la pena andare nelle scuole a raccontare la storia di mio fratello, far comprendere quanto sia importante ricordare i nomi delle vittime e far cadere nell'oblio quelli dei carnefici, far presente, soprattutto ai giovani, che Napoli e la Campania non sono solo Gomorra e delinquenza».

Una giornata che, tra la presentazione del libro "Le parole di una vita" e la consegna del tesserino alla memoria è stata seguita in diretta social da oltre sedicimila persone.

Ottavio Lucarelli

Consiglia e la piccola Aurora: il miracolo della vita grazie ai medici del Pascale

Questa sembra una storia triste, la storia di una donna che scopre di avere un tumore al seno. Ma la signora è al terzo mese di gravidanza e ci sono tutti i presupposti perché la sua bimba, il suo miracolo più grande - che è quello della vita - non prenda forma. La donna si trova davanti ad un baratro, deve abortire, le dicono tutti i medici che consulta, altrimenti non potrà curarsi. Perché il punto cruciale è quello: deve essere operata subito e sottoporsi a un ciclo di chemioterapia. Ma Consiglia Varriale, 42 anni, di Quarto Flegreo, pure se è già mamma, a quella seconda gravidanza non vuole rinunciare, anche a costo della propria vita, e non si arrende.

Pochi mesi dopo arriva la piccola Aurora, grazie ai medici del Pascale, il nosocomio napoletano balzato agli onori delle cronache per essere uno dei primi - se non il primo - centro in Italia per il trattamento del Covid-19. I diversi consulti, fino ad allora non le lasciavano scelta, o lei o la creatura in grembo, ma all'Istituto Nazionale Tumori "Fondazione Pascale" Consiglia incontra la speranza, perché le dicono che possono vivere entrambe, madre e figlia. Arriva nella stanza di Michelino De Laurentiis che le organizza, infatti, un percorso di cura personalizzato. Viene operata all'inizio del secondo trimestre, nel mese di aprile, in piena emergenza Covid-19 e con il lockdown in atto e subito dopo affronta diversi cicli di chemioterapia, che porta avanti senza particolari problemi durante i successivi cinque mesi di gravidanza. E oggi culla dolcemente la sua Aurora. Godono entrambe di ottima salute, assicurano i medici.

«Ero troppo felice al pensiero di quella gravidanza - ha detto Consiglia - mai e poi mai avrei deciso di interromperla. Mio marito era preoccupato per la mia salute, e in verità lo è ancora. Ma davanti al mio entusiasmo, alla mia serenità, al mio ottimismo ha dovuto necessariamente cedere e sostenere la mia scelta». Una scelta d'amore che lei minimizza: «Ho seguito soltanto il mio cuore. Mi dicevano tutti che dovevo rinunciare al bambino se volevo continuare a vivere. Ora so di aver commesso un solo errore: non essermi affidata subito ai medici del Pascale».

Simona D'Orso

**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**



don Davide Tononi

PRENDITENE CURA!

**Sostieni tutti i sacerdoti
con la tua offerta deducibile**

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi.

Anche per te.

**Puoi fare
la tua offerta
anche senza
muoverti
da casa**

■ Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it

■ Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009

■ Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"



**Inquadra il qr-code
e guarda
la testimonianza
di don Davide su
insiemeaisacerdoti.it**

Asilo multietnico
Roma

C'è un Paese
in cui è bello vivere.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



► Nonostante le difficoltà della pandemia, il Coordinamento genitori disabili è in piena attività nella sede di Toiano

CGH, quando la solidarietà è contagiosa

Arriva un pianoforte in regalo per i ragazzi. E non manca il sostegno delle suore missionarie



Nel popolare quartiere di Toiano a Pozzuoli c'è una realtà nota a molti, essendo fortemente radicata sul territorio e per molti versi unica. Si tratta del Coordinamento genitori disabili (CGH) che opera in una struttura di proprietà comunale da lunghi anni. Con la perseveranza e l'impegno dei genitori di questi ragazzi speciali, e grazie all'aiuto di molti volontari della società civile, si è creata una rete sociale ben strutturata e idonea a favorirne

l'inclusione. Giulia Ferrante, presidente dell'associazione onlus e ora pronta al passaggio al Runtis (registro unico nazionale terzo settore, D.Lgs. 117/2017), racconta come stanno vivendo ai tempi del Covid 19. Le attività, bruscamente interrotte dal lockdown, spiega, sono riprese subito dopo la riapertura, tra non poche difficoltà, organizzando la migliore tutela sia per gli utenti del centro che per gli operatori. Questi ultimi infatti sono stati lasciati liberi nella scelta di continuare il percorso già tracciato, ma alla fine ha prevalso il legame fortissimo che hanno instaurato con i "ragazzi". E perciò si sono dotati di tutti i dispositivi di protezione possibili e atti ad assicurare il lavoro nella massima serenità. Tuttavia, come sottolinea la signora Giulia, non è semplice garantire il distanziamento, perciò le attività si sono necessariamente modificate. Ad esempio, si ascolta tanta

musica ma il microfono non viene più utilizzato, mentre continuano le attività motorie e didattiche. Anche la cucina, recentemente finanziata con il gettito del cinque per mille, è stata ripresa, ma con gli adattamenti della pandemia. Ad esempio, si fa l'impasto della pizza ma poi non si cuoce quello preparato separatamente. Anche le altre preparazioni non possono essere consumate. Il Covid ha condizionato anche le mamme che si dedicavano a vari laboratori da cui scaturivano deliziosi oggetti destinati a finanziare il centro. E forse quest'anno a Natale non avremo le loro creazioni artigianali dirette da Antonella Marano, anch'essa madre di una ragazza "speciale". Il progetto della onlus è finanziato stabilmente dal Piano sociale, attraverso fondi comunali e regionali, rispettivamente per euro 11.000 e 5.000. Purtroppo, l'introito del cinque per mille ha subito

una brusca riduzione. Per Giulia la paura più grande è quella di rimanere soli. Una paura che però si può fugare perché non manca il sostegno religioso e umano delle suore missionarie. Suora Gianpaola e suor Francesca, solo per citarne alcune, sono ospiti fisse del mercoledì. E la solidarietà ha oltrepassato anche i confini comunali. Recentemente all'associazione è stato donato un magnifico pianoforte verticale, dalla signora Cleonice Rubinacci da Bacoli. Ed è stata subito festa! I ragazzi hanno accolto con entusiasmo la novità e a turno "giocano" con il nuovo amico, sempre nel rispetto delle norme anticovid. Che dire? La presidente si augura che si possa insegnare ai nostri amici delle brevi e semplici composizioni. E noi siamo sicuri che l'appello non resterà inascoltato... perché la solidarietà è contagiosa.

Teresa Stellato

A Pozzuoli "un ponte verso il bioscanner"



A causa della emergenza Covid l'ambulatorio del Bioscanner aveva subito una battuta d'arresto: la sospensione è durata circa sei mesi. A partire dal 28 settembre, nel rispetto della attuale normativa e quindi con la partecipazione di un numero ridotto di pazienti, è ripreso il progetto "Un ponte verso il bioscanner" di Acli Dicearchia Pozzuoli, dedicato alla memoria di Lia Di Francia. «Non si muore solo di Covid 19 – afferma la dottoressa Antonella Cicale – ma bisogna continuare a tenere alta l'attenzione sulle patologie oncologiche che durante il periodo della quarantena sono state

un po' messe da parte». L'associazione Acli Dicearchia Pozzuoli sta sostenendo le iniziative dell'Associazione "Medici senza carriere", presieduta dal dottor Salvatore Caiazza, per le notevoli carenze di MMG che si registrano nel nostro territorio ed in Campania, con significativi problemi per il potenziamento della medicina territoriale, non dimenticando la triste esperienza maturata durante la fase acuta della pandemia. La rete di associazioni a cui è collegata Acli Dicearchia ha proposto all'Asl Napoli 2 Nord di avviare un progetto di sperimentazione che Antonella Cicale ha definito con l'Università Federico II proprio per individuare la presenza di metalli tossici nell'organismo, ma a distanza di diversi mesi non c'è stata alcuna risposta, nonostante a questa Asl, grazie alla legge n. 6/2014, siano stati accreditati circa 12 milioni di euro per gli screening oncologici. **Giovanna Di Francia**

App Immuni.

Un piccolo gesto,
per un grande
Paese.



Scaricala ora!

La Puteolana e le tute degli operai dell'Armstrong

In un libro l'origine della maglia dei "diavoli rossi"

«All'inizio le maglie rosse erano perché erano le tute degli operai dell'Armstrong. I ragazzi indossavano le casacche di lavoro dei loro genitori per distinguersi dai giocatori delle altre squadre». Racconta così Gennaro Gaudino il perché del colore delle maglie della Puteolana. A svelare allo storico del calcio flegreo il mitico esordio della maglia dei "Diavoli" fu Antonio Martiello, classe 1902, ex portiere della Puteolana dal 1919 al 1922. Nel 1990 l'ex calciatore ricordava nei dettagli i primi anni di una grande storia. Come in tante città industriali e portuali anche a Pozzuoli il football era stato portato dagli inglesi. Spesso le squadre, specie quelle con meno risorse, sceglievano per caso il loro colore sociale. E così fu anche per i calciatori di Pozzuoli che ben presto, con la nascita della società nel 1902, divennero "diavoli rossi". Un legame con quel colore che non ha mai avuto fine. Una costante che ha attra-

versato la storia secolare e blasonata della squadra. Certo sono cambiate le tonalità. Ed è questo l'oggetto del libro "I colori della Puteolana nel tempo. Dagli albori agli anni Settanta" l'ultimo lavoro editoriale di Gaudino che con questo libro regala un altro tesoro agli appassionati di calcio e della città. Sì, perché dietro i colori e le scelte delle maglie ci sono storie e aneddoti che Gaudino è riuscito a scovare nei ritagli di giornali e dai racconti che gli ex del calcio puteolano hanno raccontato all'autore. «Non è stato facile capire i colori dalle foto in bianco e nero - spiega l'autore - ho dovuto leggere i giornali dell'epoca e leggere quello che scrivevano i cronisti delle partite. Così è nata questa mia ricerca».

Ad aiutare Gaudino il pittore Sergio Maria Gabriele Urciuoli che ha dato vita alle maglie dimenticate nei giornali ingialliti. «Nel corso del tempo ho contato circa duecento maglie diverse - dice Gau-

dino - contando anche la seconda maglia. Chiaramente la mia ricerca si è esaurita a fine degli anni '70 quando ormai le fotografie a colori hanno immortalato le divise dei calciatori. Ho dovuto colmare il vuoto dei decenni precedenti». Il libro - che ha come presentazione uno scritto del professor Maurizio Erto - descrive i momenti salienti dei cambi di tonalità. Come si è passati dal rosso al granata? «Durante il periodo fascista si tendeva a non far indossare le maglie che richiamavano il socialismo - racconta Gaudino - la squadra, come tutti gli altri sport erano gestiti dal Pnf e i gerar-

chi non amavano vedere il colore rosso anche se, leggendo i giornali mi sono accorto che fu solo una posizione ufficiale poiché la Puteolana indossò spesso maglie rosse. Successivamente si preferì il granata anche perché presidente Agostino Gamba, piemontese di nascita, era un tifoso del Torino. Ma bisogna dire che il granata si avvicina di più al rosso pompeiano, tipico delle città con un passato romano. Poi il granata è avvicinabile al rosso di Pozzuoli, il colore conosciuto dagli artisti di tutto il mondo, una particolarità della nostra terra».

Ciro Biondi



Scuole calcio, avanti tutta

Si riparte! Le scuole calcio sono state le prime a riprendere il filo del discorso interrotto bruscamente a marzo scorso. Il fascino che il gioco del calcio esercita sui piccoli è enorme e loro non hanno voluto attendere altro tempo. Nell'ambito del Csi Pozzuoli hanno già aperto le porte all'attività lo Sporting Club Nettuno in corso Terracciano e l'Associazione Redgreen a Licola in via S. Nullo in prossimità dell'Hotel Cristian. Svolgeranno attività con il Centro Zona del Csi Pozzuoli con ragazze e ragazzi dai 6 ai 12 anni.

Il defibrillatore nello sport

Il Csi Pozzuoli organizza un corso di primo soccorso di BLSD (Basic Life Support - Defibrillation). L'obiettivo è far conoscere ad istruttori ed operatori sportivi nonché animatori oratoriali le manovre da compiere per intervenire in caso di arresto cardiaco. Inoltre, far acquisire gli strumenti conoscitivi e metodologici e le capacità necessarie per prevenire il danno anossico cerebrale e riconoscere in un paziente adulto lo stato d'incoscienza, di arresto respiratorio e di assenza di polso in una condizione di assoluta sicurezza. Al termine del corso, che si svolge nel corso di una giornata per una durata massima di sei ore, viene rilasciata attestazione di partecipazione. Il corso è aperto anche a coloro che a scadenza biennale devono rinnovare l'attestazione. Iscrizioni presso la sede del Csi Pozzuoli in via Luciano, n.3 oppure telefonando allo 081.5263862 o al 324.8250399. Il corso si attiva al raggiungimento di almeno 20 partecipanti. (smo)

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

MALINCONICO AUTUNNO, MA CHI È TRISTE È PIÙ REALISTA: IL TEMPO PER LE SCELTE

L'autunno è la stagione della malinconia e della tristezza: la luce del giorno diminuisce, le foglie degli alberi ingialliscono, le piogge, le nebbie e il freddo incominciano a regalare i primi malanni. Non a caso la biometeorologia cerca di alleviare i disagi connessi a questo cambio di stagione. Ma non preoccupiamoci più di tanto perché uno stato d'animo triste potrebbe essere un elemento importante nel prendere decisioni. Ad affermarlo è Joseph Forgas, docente di psicologia all'Università di New South Wales in Australia, sulla rivista Australian Science Journal. Su un campione statisticamente significativo di volontari sono stati indotti stati d'animo felici e tristi attraverso la visione di film e il ricordo di particolari eventi; è stato poi loro chiesto di procedere a valutazioni di situazioni diverse. I risultati? Chi era triste più difficilmente credeva a storie inventate, faceva meno errori nel ricordare un evento di cui era stato testimone e addirittura era meno condizionato da pregiudizi religiosi o razziali nel prendere decisioni rapide. La ricerca di Forgas dimostra che, se è vero che il buonumore promuove creatività e fiducia sulle scorciatoie mentali, è proprio la tristezza a determinare strategie migliori per gestire situazioni difficili; una dose di avvilimento non solo fa bene, ma è addirittura necessaria per esaminare il mondo con più realismo! In termini strettamente meteorologici i risultati ottenuti da Forgas invitano a prendere le decisioni importanti in autunno

Adriano Mazzarella

► Esce il libro “La passione per la verità”, occasione per una campagna nazionale sul tema dell'alfabetizzazione digitale

Università e giornalisti contro le fake

Un ambiente inquinato dove bufale e parole ostili sui social sono solo la punta dell'iceberg



Una proposta al governo di promuovere «una grande campagna nazionale sul tema dell'alfabetizzazione digitale che coinvolga Ordine dei giornalisti, Università e parti sociali» è stata formulata dal presidente della Fnsi (il sindacato unitario dei giornalisti italiani), Giuseppe Giulietti (nella foto), chiudendo a Bolzano il corso di formazione “La passione per la verità. Come contrastare le fake news”.

«Ci sono vere e proprie centrali organizzate di fake news – ha aggiunto – il cui obiettivo è quello di delegittimare autorevolezza e competenza. Si mettono nel mirino le istituzioni pubbliche o chi fa servizio pubblico, come le Università, i giornalisti, i docenti e gli scienziati, per indebolire il principio di rappresentanza. In questo modo si mina l'universalità dei principi mediante l'annullamento dell'intermediazione, così che il capo possa relazionarsi direttamente con la folla».

Il seminario ha preso spunto dal recente libro “La passione per la verità”, una sorta di vademecum su come contrastare le bufale e la manipolazione attraverso internet e i social media, per arrivare a una corretta informazione e diffondere un sapere inclusivo.

L'obiettivo è ambizioso: contra-

stare non solo le fake news, bensì le fabbriche che le costruiscono e diffondono con lo scopo principale di colpire al cuore la funzione di mediazione, compresa quella giornalistica. Il laboratorio di ricerca, al centro del protocollo siglato da Fnsi, Sindacato giornalisti Veneto, Articolo 21 e Università degli studi di Padova, ha preso forma e sta producendo un percorso di conoscenza che è una grande operazione culturale: dalla pubblicazione del libro alla nascita di un corso di alta formazione.

«Si tratta di un lavoro unico nel suo genere - ha precisato Giulietti - che supera la mera visione corporativistica e che si rivolge anche a quanti operano nella comunicazione e hanno a cuore il rispetto dei diritti, a partire da quello di essere correttamente informati, per acquisire consapevolezza e capacità critica, basilari per il progresso civile e democratico di una società inclusiva e pluralista». All'incontro, moderato da Roberto Rinaldi (Articolo21), erano presenti vari giornalisti e, tra i docenti universitari, Laura Nota e Roberto Reale, autori del libro “La passione per la verità”. Per il segretario del Sindacato dei giornalisti del Trentino Alto Adige, Rocco Cerone, «giornalisti e docenti universitari hanno il dovere comune di contrastare il fenomeno della diffusione scientifica delle fake news, che rappresentano non solo un attacco alla corretta informazione, ma allo stesso fondamento della nostra democrazia». E in tema di democrazia non è mancato un appello per la solidarietà alla Bielorussia dove vengono arrestati proprio i giornalisti.

Il libro sostiene, in sostanza, che contrastare le fake news, i cognitive, i populismi e gli hate speech, spesso presenti in rete, tesi a manipolare l'opinione pubblica, significa costruire contesti, pratiche e linguaggi inclusivi. Questo libro vuole lanciare una sfida al disordine informativo, linguistico, e



quindi anche concettuale e mentale, che connota il nostro tempo. Viviamo immersi in un ambiente inquinato dove le “bufale” e le parole ostili che imperversano nei social network sono solo la punta dell'iceberg.

La disintermediazione ha portato a una prevalenza della comunicazione e della persuasione sull'informazione professionale che, non innocente, è stata messa all'angolo dalla potenza degli algoritmi e del “capitalismo della sorveglianza”. Tutto questo, insieme ai populismi e alle forme di xenofobia, razzismo e antisemitismo spesso associati, mette inevitabilmente in discussione la stessa democrazia e i suoi valori fondativi. “Democracy dies in Darkness” (la democrazia muore nell'oscurità) è scritto a chiare lettere sotto la testata del Washington Post, uno dei giornali che ha investito nell'approfondimento e trasparenza dell'informazione. La qualità, se perseguita seriamente, è una delle risposte agli interrogativi strategici che questo

volume ci propone. È tempo - affermano gli autori - di elaborare narrazioni non tossiche, promuovere buone pratiche, restituire il senso autentico alle parole, ora spesso usate come armi. Servono cornici normative contro gli abusi in rete. Non una censura del pensiero quanto piuttosto il ripartire da una strutturata alfabetizzazione sui processi di comunicazione. È il momento di stare consapevolmente in rete, di informare e comunicare coltivando il dubbio e un'ecologia della mente, essenziali all'esercizio del senso critico. Ma è tempo anche di ribadire ed estendere i diritti umani, i diritti aletici, incentrati sullo svelamento, di operare e agire per costruire contesti inclusivi e sostenibili. Senza dimenticare gli ultimi e chi è privato della libertà. I mondi del Sapere e dell'Informazione si devono, quindi, alleare per promuovere la passione per la verità, sempre connessa a impegno, fatica, lavoro.

Franco Maresca



22 novembre 2020
Giornata nazionale
per il sostentamento
dei sacerdoti

**Il tuo parroco,
 uno di famiglia.**

don Egidio Tittarelli

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi. **Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Domenica 22 novembre è dedicata alla raccolta delle offerte per i sacerdoti. In parrocchia troverai i pieghevoli che contengono **tutte le informazioni per fare la tua offerta.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
 e guarda la testimonianza
 di don Egidio su
 insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

■ Con carta di credito:
 chiama il N. Verde
 800-825000 o vai su
insiemeaisacerdoti.it

■ Con versamento
 sul conto corrente postale
 n. 57803009; potrai utilizzare
 il bollettino che troverai
 nel pieghevole disponibile
 in parrocchia

■ Con bonifico bancario sull'IBAN
 IT 90 G 05018 03200 000011610110
 a favore dell'Istituto Centrale
 Sostentamento Clero, con causale
 "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"
 Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it